

cioè di porre innanzi agli studiosi i materiali della storia veneta universale, gli davano agio altresì di attuare l'eccellente metodo bibliografici, ch'è a dire l'associazione dell'ordine alfabetico alla disposizione ragionata de' libri. Il solo indice copiosissimo occupa 115 pagine e contiene l'indicazioni delle materie, de' nomi e cognomi degli autori. Quest' immensa raccolta presenta 5942 produzioni riferentisi al territorio e città di Venezia, alle sue isole e lagune, non che al suo antico dominio di terra e di mare, quasi tutte dall'autore vedute ed esaminate! Mentre il celebre Coleti nel suo catalogo delle storie particolari, civili ed ecclesiastiche d'Italia impresso nel 1779, registrò per Venezia soli 363 articoli, il cav. Cicogna ne riporta 1694, compresi i moderni lavori storici. Non meno preziose sono le annotazioni critiche e filosofiche che corredano i titoli d'ogni libro. Egli così svelò le glorie, la potenza, la coltura che fecero splendida Venezia durante la sua indipendenza. Io pure per questo articolo ho formato una raccolta di notizie bibliografiche (come amatore di questo prezioso ramo della filologia, anco per rispetto al principe degl'italiani filologi della sua epoca, il gran Cancellieri, il quale ne' miei verdi anni amorevolmente sempre m'insinuava di coltivarlo, quasi presago del bisogno che ne avrei avuto; non prevedendo peraltro l'angustia de' limiti che ora m'impediscono liberamente giovarmene, come rimarca nel vol. LXXXII, p. 297), oltre l'opere che posseggio. Ma allorché il dotto domenicano p. m. Alberto Guglielmotti, autore d'opere pregiatissime, si volle servire di me pel ricapito dell'encomiata opera del cav. Cicogna, per uso della rinomata e cospicua biblioteca Casanatense di Roma, della quale è degnissimo bibliotecario, sebbene allora non rammentassi affatto la riprodotta in parte analisi del Ruffini, confesso ingenuamente, che al solo

scorrere per brevi istanti la colossale compilazione del cav. Cicogna, ne restai tanto spaventato, da tosto chiudere il voluminoso libro, rimanendo molto dubbioso sull'uso che avrei fatto della mia povera collezione. Nondimeno, vincendo tale ripugnanza, per più riflessi e precipuamente per supplire alla mia brevità, procurerò innestarne le nozioni all'opportunità, benchè in confronto il mio sia affatto un nulla rispetto all'emporio contenuto nell'opera del laboriosissimo cavaliere, che io non dubito chiamare per le cose venete faro di luce. D'altronde se io avessi voluto profittarne, col tentare almeno di farne una scelta, avrei certamente duplicato quest'articolo che sarebbe riuscito del tutto incompatibile colle proporzioni del resto. Riferirò dunque alla sua volta un numero di scrittori delle cose e de' fasti veneti, civili ed ecclesiastici. Però di nuovo dichiaro, che quanto dirò lo tengo per una goccia d'acqua in confronto al *mare magnum* dell'opera del cav. Cicogna. Or io non pretendo nè oso neppure in compendio dare sino a' nostri giorni un saggio della storia veneta, cioè della celeberrima repubblica e della città, tanto nelle cose urbane che nell'ecclesiastiche, e molto meno descrivere le splendide ricchezze artistiche della città che fu già magistralmente descritta ed illustrata con innumerabili opere classiche, in che ritengo poche città e nazioni possano starle del pari. Soltanto m'ingegnerò tracciarne il più importante, con indispensabile, complicata e laboriosa fusione e intessitura di tutto il più rilevante almeno. Trepidante quindi per la vastità e molteplice varietà della materia, abbagliato dall'incantesimo del suo imponente complesso, protesto che non è possibile alla mia pochezza raccogliarlo e rannicchiarlo in un articolo di *Dizionario*. Costretto per altro a questo dal mio dovere, genialmente, col maggior impegno e con predilezione io m'industrierò di servire all'arduo e scabroso carico; ma con tutto